

Da domattina si vota per Kennedy o per Nixon nei 50 stati della confederazione americana

Domani sera i primi risultati da New York sulle elezioni presidenziali negli Stati Uniti

La lotta è quella tradizionale fra i due «grandi»: i partiti democratico e repubblicano - La sinistra influenzata dal «National Guardian» voterà per il Congresso ma non per il presidente - Il 21 gennaio Ike se ne andrà

(Dai nostri inviati speciali)

NEW YORK, 6. — Il presidente degli Stati Uniti che sarà eletto martedì sarà il cinquantunesimo della serie iniziata nel 1789 con George Washington. Gli elettori andranno alle urne la mattina alle 8 e già la sera sarà possibile avere un orientamento di massima sui risultati. I dati calcolati elettronicamente, verranno via via trasmessi per televisione. A New York, seguendo una vecchia tradizione (che quest'anno sarà intaccata dai servizi televisivi che rispetto alle ultime elezioni hanno assunto una diffusione dieci volte più larga) la folla passerà gran parte della notte in Times Square, la piazza più caratteristica di Manhattan contro tradizione della «veglia elettorale». Qui sorge il grattacielo del New York Times e qui, su immensi quadri luminosi, i risultati vengono trasmessi a centinaia di migliaia di persone.

Il presidente eletto, secondo la tradizione, riceverà per primo l'annuncio dal suo avversario, che appena appresa la ferale notizia gli invierà un telegramma di congratulazioni. Secondo la costituzione, il Presidente è l'autorità più alta dello Stato, quello di cui tutti i ministri. Si vuole dire infatti che il Presidente americano ha «cinque cappelli»: quello di Capo dello Stato, quello di Capo della Diplomazia, quello di Comandante in capo delle forze armate, quello di Capo del Potere Legislativo, quello di Capo del Potere Esecutivo.

Tradizioni a parte, il Presidente in sostanza divide il suo immenso potere con i membri del cosiddetto «esecutivo», i «Segretari» dei diversi «dipartimenti». I dipartimenti sono creati e scelti direttamente dal Presidente con il consiglio e il consenso dei «membri del gabinetto». I dipartimenti sono dieci, e cioè: di Stato, del Tesoro, della Difesa, dell'Avvocatura Generale, delle Poste, dell'Interno, dell'Agricoltura, del Commercio, del Lavoro e della Salute-educazione-assistenza. Il Presidente può nominare a suo piacimento chiunque sia membro del «cabinet». Nixon, per esempio, fu nominato nel 1953 membro dell'esecutivo, con l'incarico di presiedere ogni volta che Eisenhower era assente. Ma tra Presidente e «cabinet» esiste il rapporto che esiste (o dovrebbe esistere) fra Presidente del Consiglio e Ministri, in un regime parlamentare. Il Presidente americano, infatti, può prendere decisioni esecutive assolutamente da solo, senza nemmeno consultare i membri del «cabinet».

Andando a votare domani, in 50 Stati dell'Unione, gli elettori americani si troveranno ancora una volta davanti alla scelta che ormai è classica nella vita politica di questo paese: Democrazia o Repubblica? La insensatezza assoluta di un «terzo partito» (non si può considerare tale quello generico di coloro che si astengono, o che, come una parte della «sinistra» influenzata dal «National Guardian», voterà per il Congresso e non voterà per il Presidente) ripropone ancora una volta il problema della «differenziazione» tra i due partiti. Abbiamo veduto nelle precedenti corrispondenze come a questa differenziazione Kennedy sia giunto tardi, preso dal complesso di un apparato troppo rivoluzionario davanti agli occhi di una opinione pubblica traumatizzata da otto anni di culto del conservatorismo.

Tuttavia questa differenziazione, che agli occhi di un europeo fabulato a profunde linee di demarcazione di classe, ideologiche e politiche, può sembrare inesistente, in realtà è avvertita dall'elettorato americano. Esso è abituato fin dalla scuola a sapere che nel suo paese così come tutti hanno il dovere di nascere americani, tutti hanno anche il diritto di nascere democratici o repubblicani. Anche nei manuali scolastici, o di divulgazione, la differenza fra democratici e repubblicani, è codificata con immagini ingenui e favolistiche. Vale la pena di citare un brano tratto da uno di questi opuscoli didascalici, che riflettono esattamente il pensiero dell'uomo comune americano. «Machiarrelli» dice l'opuscolo: «Know your candidate», del prof. Nelson Taylor, del «Mass College» — disse tanto tempo fa che i bravi governanti combinano in sé le doti del leone e della volpe. Le volpe rappresentano

no gli innovatori le forze che spingono al mutamento e all'adattamento; esse sono immaginifiche, sperimentatrici e flessibili. I leoni rappresentano i conservatori, le forze dell'ordine e della stabilità; essi sono decisi, tradizionalisti e ordinati. Le volpe intrinsecamente cambiano e un nuovo assetto della società quando il vecchio ordinamento scricchiola; ma i leoni consolidano questi cambiamenti e mantengono la continuità tra il vecchio e il nuovo. I democratici tendono ad essere volpi, i repubblicani leoni».

Dato per accettato che ogni americano medio, in realtà, molto più in là di così non si permette di andare a proposito di analisi delle forze politiche del suo paese, domani si vedrà se Kennedy è riuscito a persuadere la gente che oggi è l'ora delle volpe, poiché il momento è «rivoluzionario», è tempo di cambiamento, è necessario per l'America stabilire «nuove frontiere». Se la inquietudine sensa-

zione di vivere in una fase (che è largamente diffusa) prevarrà, i polsi che da circa un mese hanno stabilito che Kennedy è in testa, avranno avuto ragione e il «cambiamento» (nei termini dei «cambiamenti» americani) si verificherà, cominciando con una diversa dislocazione dei due partiti, dal governo all'opposizione e viceversa.

Cosa potrà accadere nel merito dei cambiamenti che Kennedy potrà apportare (se vincerà), non è facile prevedere. Si è costretti, data la genericità degli impegni, a parlare di «nuovi impulsi» e di «nuovi metodi», di «nuovi orientamenti». A che cosa porteranno questi impulsi, metodi e orientamenti, è però supremamente difficile dire. Se gli impegni elettorali saranno rispettati, si sa che l'America prenderà di petto i suoi problemi fondamentali: la difesa, la produzione, la sanità, la casa, il programma di vasta assistenza popolare, di un programma di costruzione di case, di un piano di revisio-

ne degli investimenti statali, di un salto di qualità nella istruzione primaria e universitaria e scientifica. E nella politica estera? In questo settore benché si parli di «nomini nuovi», il mistero è assoluto. Il fatto è che sembra assai difficile che Kennedy possa affrontare con decisione il problema centrale del disarmo, senza operare prima, in profondità, un mutamento nella politica industriale americana.

Tra i «cappelli» del Presidente, infatti, non esiste quello del potere diretto sui grandi gruppi monopolistici americani o sui giganti dell'acciaio. E' certo che non è con un atto di imperio che il Presidente degli Stati Uniti può decidere (e realizzare) il mutamento della produzione industriale del paese, per tanta parte ancora fondata sugli armamenti e sulla fornitura di «servizi» necessari a mantenere sul piede di guerra le forze armate americane, in patria e all'estero. L'impresa in cui qualsiasi Presidente americano, Nixon o Kennedy, sarà, si troverà nel momento inevitabile in cui dovrà decidere che linea tenere sulla questione pace-disarmo, sarà dura: e richiederà una buona dose di coraggio, di fantasia e di rischio per essere affrontata. Davanti a Kennedy, se vincerà, starà un problema eguale e opposto a quello che si trovò davanti Roosevelt, nel 1940; e cioè di forzare la mano ai gruppi dirigenti reali del paese, spingendoli a una trasformazione radicale della loro politica di investimenti, a un riveduto e corretto «sesso» contro i pericoli di «recessione» o di collasso. E' un problema di proporzioni inaudite, vista la struttura «economica di questo paese» la potenza reale dei gruppi di potere americani. I quali, come si è veduto, sono riusciti a rovesciare in pochi mesi, nel '58, il più oneroso, tra i più onerosi, l'orientamento politico assunto sul finire della carriera da Eisenhower, passato dallo «spirito di Camp David» a quello dell'U-2. Oggi Kennedy, con molta cautela, si presenta come l'uomo che ce la farà a fare compiere al paese la «svolta». I suoi giovani e moderni economisti da tempo teorizzano la possibilità di rompere il circolo vizioso che lega la grande produzione alla produzione militare e, quindi, blocca realmente la strada alla concezione di un qualsiasi realistico piano di sviluppo americano. Gli «harvardiani» di Kennedy, si dice, hanno già pronti i «piani» per la riconversione generale, sulla base di favolosi investimenti statali, di una gran parte dell'industria pesante americana. Ma fino a che punto questi «piani» soddisferranno l'esigenza di una trasformazione senza scosse dell'assetto «economico interno americano» che già adesso è sovra-carico, senza sbocchi sufficienti e manifesta sempre più allarmanti (fenomeni) di «overpopulation» (sovra-popolazione) degli affari, rialzo di prezzi? Kennedy, per ora, sfugge il problema. Ogni volta che ha potuto, anzi, ha tranquillizzato largamente i «produttori» affermando che, seguendo la tradizione, la politica del disarmo democratico al salotto sarà quella di rafforzare le strutture militari del paese, di accrescere gli im-

pegni statali negli armamenti. Ma fino a quanto, ad elezioni avvenute e con le scadenze internazionali che verranno al pettine, potrà mantenere aperto l'equivoco del disarmo?

A questi, e a molti altri interrogativi, non ha risposto la campagna elettorale americana, di proposito avviata dai due partiti su binari essenzialmente interni. Ed è per questo che, sommato, gli elettori americani domani si recheranno a votare con animo incerto, sospeso ancora, fino all'ultimo minuto, all'esitazione su quale dei due, se la volpe o il leone, garantirà ad essi più sicuramente la pace e la sicurezza.

MAURIZIO FERRARA



NEW YORK — Nixon e la moglie «in parata» durante una manifestazione elettorale (Telefoto)

Si chiede che Londra rinunci all'accordo

400 mila scozzesi in lotta contro la base H americana

Il «Sunday Express» definisce «umiliante» l'accordo Gran Bretagna-USA - Sollevazione contro Gaitskell nel «Labour Party»

LONDRA, 6. — Le proteste della popolazione britannica, e di quella scozzese in particolare, contro l'accordo tra governo inglese e Stati Uniti per la creazione in Scozia di una base per sottomarini americani dotati di missili con testata atomica, si sta intensificando ed estendendo in modo assai massiccio.

«Accordo umiliante per la nostra patria», l'autorevole «Sunday Express» usa oggi questa espressione per definire l'accordo che limita la sovranità inglese ed espone nello stesso tempo il paese

all'eventualità della imminente rappresentazione atomica in caso di conflitto. Scagliandosi contro la leggerezza con la quale il governo britannico si è affrettato ad accordarsi con gli Stati Uniti sulla base atomica nella Scozia, il quotidiano britannico scrive: «Se vogliamo conservare un residuo di orgoglio nazionale è necessario che il nostro governo rinunci all'accordo ora, prima che giunga nelle acque inglesi anche un solo sottomarino con il suo carico terribile».

Altrove il giornale, in un

Il 59enne attore ricoverato d'urgenza

Clark Gable colpito da trombosi coronaria

Lo assiste la moglie, che attende un bimbo per il prossimo marzo: il primo figlio del «re dello schermo»

HOLLYWOOD, 6. — Clark Gable, il cinquantenne «re dello schermo», è stato ricoverato oggi d'urgenza all'ospedale presbiteriano di Hollywood e posto sotto la tenda ad ossigeno. Il dottor Cerrini ha detto che l'attore è colpito da una trombosi alle coronarie, precisando peraltro che le sue condizioni sono buone ed egli riposa in modo confortevole.

La moglie di Gable, Kay, ha accompagnato il marito all'ospedale e gli è andata accanto. La signora attende un bambino per il prossimo marzo. Il primo figlio del «re dello schermo» sarà il primo per il ventunenne attore, sebbene si sia sposato cinque volte, non ha mai avuto figli.

Aggiornamenti di suo marito, la signora Gable ha dichiarato: «Riposa. Gli hanno dato delle medicine. I medici mi hanno detto che poteva stare tranquillo e tornare a casa per prendere le cose che potrebbero servirgli, avendo deciso di prendere una stanza all'ospedale». Da queste dichiarazioni sembra evidente che Clark Gable dovrà rimanere all'ospedale per qualche tempo.

All'ospedale si recato anche Howard Strickling, direttore per la pubblicità alla Metro Goldwyn Mayer e da molti anni amico di Clark Gable. Oggi i due dovevano andare a vedere un cavallo, ma ieri Clark ha telefonato per disdire l'appuntamento, dicendo che si sentiva male. «Mi ha detto — ha riferito Strickling — che soffriva di dissenteria e non poteva mangiare e quando Gable non può mangiare si può ben dire che sta male».

Stamane la signora Gable ha chiamato Strickling e gli ha detto che il marito stava peggio. L'agente pubblicitario ha consigliato alla signora Gable di chiamare senza indugio il medico. Quando il dottor Cerrini è giunto all'abitazione dell'attore, ha chiamato immediatamente i vigili del fuoco perché provvedessero a portare un bombole di ossigeno e quindi lo ha fatto ricoverare in ospedale.

A quanto pare, Clark Gable non aveva mai avuto disturbi di cuore. Ancora ieri lavorava assieme a Marilyn Monroe nel film «The Misthills».

Quando avrà finito questo film — aveva detto al giornalista durante una pausa — intendo abbandonare ogni attività fino al prossimo marzo per aspettare la nascita di mio figlio.



Clark Gable

Con un colpo di pistola

Ucciso a Manfredonia un giovane carrettiere

Assassinato a Porto Torres un vecchio pensionato

MANFREDONIA, 6. — Un giovane carrettiere, Matteo Cetrifio, di 23 anni da Manfredonia, è stato ucciso con un colpo di pistola al petto. La vittima è stata rinvenuta agghiacciante nei pressi di via Principe Umberto all'angolo di via Arcivescovado. Il Cetrifio, dopo aver chiesto della carta gommatina in una rivendita di tabacchi per incollare il certificato elettorale che si era sgualcito, si è recato nel quartiere alto della città a trovare un amico insieme col quale doveva recarsi: per la prima volta a votare. Aggravato lo ha rinvenuto lo stesso amico che lo ha trasportato in casa di conoscenza.

Alla clinica S. Maria di Siponto il giovane è giunto cadavere. All'emittente destro gli è stata riscontrata una ferita di arma da fuoco.

PORTO TORRES, 6. — Un vecchio pensionato di Porto Torres di 66 anni, Costantino

Cariga è stato assassinato a coltellate nella sua abitazione in via Lamarmora. Il malcapito rinvenimento è stato fatto dalla nuora della vittima che si recava a casa del Cariga per riprovare.

Il vecchio pensionato è stato trovato disteso sul letto, emulato col corpo crivellato di ferite. Tutto intorno numerose chiazze di sangue dimostravano che la vittima, prima di morire, aveva lottato disperatamente.

Un morto e un ferito a colpi di pistola a R. Calabria

REGGIO CALABRIA, 6. — Nell'abitato di Scido, fra i comuni di Domenico e Diego Tranchi, rispettivamente padre e figlio, hanno esplosi numerosi colpi di pistola contro i fratelli Letterio e Giuseppe Palmi, uccidendo il primo e ferendo gravemente il secondo.

Continuazioni dalla 1ª pagina

ELEZIONI

la 76,5 (76,5); Massa 73 (71); Belluno 73,5 (64,3); Trieste 78,5 (76,5); Grosseto 77,3 (77,5); Ferrara 81,5 (81,5); Lecce 58,5 (63,5); Viterbo 77,5 (78,5); Como 78,5 (80,5); Bari 55,8 (68,1); Cremona 78,5 (81,5); Brindisi 67 (68); L'Aquila 67 (66,5); Padova 76 (47,7); Spazio 71 (72); Matera 69 (68); Vicenza 76,5 (76,5); Roma 72,3 (72,9); Asti 76 (75,8); Teramo 67 (64,5); Reggio Calabria 62,5 (62,5); Pavia 80,5 (80,5); Perugia 77,5 (73); Forlì 78,5 (77,5); Salerno 63,5 (61,5); Piacenza 78,5 (70); Firenze 77,3 (80); Mantova 78,5 (79,3); Taranto 65,5 (70); Imperia 74 (71); Milano 77,5 (79,5); Parma 73 (72); Napoli 64,5 (68); Venezia 74 (75); Bologna 80,5 (81,5); Genova 74,8 (74,3); Agrigento 70,9 (70,5); Catanzaro 68,8 (72,4); Catania 68 (72); Enna 70 (69); Messina 71 (73); Palermo 67,1 (70); Ragusa 74 (75); Siracusa 70 (74); Trapani 67,2 (70,9); Vercelli, intera provincia 78,5.

In provincia di Bolzano, ad elezioni ultimate, ha votato il 92,43 per cento degli iscritti. La provincia di Trento la percentuale è dell'89,83.

MOSCA

tratteggiare le caratteristiche della nostra epoca affermando che «tutto il corso degli avvenimenti ha confermato la giusta dell'analisi fatta dai comunisti».

In altre parole, esistendo un forte campo socialista, essendosi rafforzato lo schieramento dei partiti fratelli del mondo capitalistico (sono ormai 87 con 35 milioni di iscritti) e dei movimenti di liberazione nazionali, «le guerre non sono più inevitabili e saranno abolite dal tutto prima ancora della vittoria definitiva del socialismo su tutta la terra».

E in queste condizioni che assume tutta la sua importanza la politica di coesistenza pacifica approvata dal XX e dal XXI congresso e dalla riunione dei partiti comunisti operai del 1957 e riconfermata a Bucarest nel corso di questo stesso anno.

«Evidentemente — aggiunge l'oratore — non si deve trascurare il pericolo che rappresentano le forze della guerra. Al contrario, bisogna accrescere la vigilanza ed essere pronti a vibrare un colpo severo qualora gli imperialisti tentassero di scatenare la guerra. Ma anche questo è la parte della lotta per la pace che non può essere consolidata senza una mobilitazione di tutte le forze umane che vogliono scongiurare la guerra. Da questa necessità derivano la politica estera attiva del governo sovietico e degli Stati socialisti, basata sulla coesistenza pacifica e l'obbligo di educare i popoli alla convinzione che le guerre possono essere evitate. Questo è l'imperativo della nostra epoca. Ricordiamoci anche che il socialismo si impone in condizioni di successi e che questi successi sono possibili solo in condizioni di pace».

Koslov ha concluso affermando che «esistono tutte le condizioni per debellare i piani dei circoli imperialisti e per la pace, per la pace che non può essere consolidata senza una mobilitazione di tutte le forze umane che vogliono scongiurare la guerra. Da questa necessità derivano la politica estera attiva del governo sovietico e degli Stati socialisti, basata sulla coesistenza pacifica e l'obbligo di educare i popoli alla convinzione che le guerre possono essere evitate. Questo è l'imperativo della nostra epoca. Ricordiamoci anche che il socialismo si impone in condizioni di successi e che questi successi sono possibili solo in condizioni di pace».

Il polacco in seno al Partito laburista fra i sostenitori della politica pacifica del governo e gli oppositori non accenna a diminuire. Più forte che mai si manifesta la opposizione della corrente che chiede la rinuncia alle armi nucleari.

All'attuale direzione del Labour Party, i deputati Shinnell e Silverman hanno chiesto al presidente della Camera di considerare il loro gruppo come il legittimo rappresentante dell'opposizione, «giacché Gaitskell, in seguito alle deliberazioni del congresso di Scarborough, non rappresenta più la maggioranza del partito».

PECHINO

cialista capeggiato dall'URSS e l'unità del movimento comunista internazionale che ha come suo centro il PCUS, e che impone più impetuosamente per unire ulteriormente tutte le forze della pace, della democrazia e della liberazione nazionale, ed è la garanzia fondamentale per ottenere più grandi vittorie nella causa della pace mondiale, del socialismo e del comunismo, qualsiasi circostanza, il Partito comunista e il popolo cinese seguiranno l'insegnamento del compagno Mao Tse-tun di salvaguardare la grande unità dei due popoli come la pupilla dei nostri occhi».

Cen J. ha anche ribadito la fedeltà della Cina alla politica di pacifica coesistenza ammonendo al tempo stesso che l'imperialismo, pur battuto, «non è alla fine dei suoi giorni» e che «i popoli del mondo hanno ancora di fronte una dura lotta».

A sua volta, l'ambasciatore Cervenkov ha notato che l'imperialismo «ha già perduto la capacità di dominare il mondo intero» e che il suo campo d'azione «si è irrimediabilmente ridotto».

Aggiungendo che finché l'imperialismo esiste la minaccia di una nuova guerra mondiale non è ancora sciolta e che «nessuna forza al mondo può infrangere questa amicizia».

Questa sera, radio Pechino ha riferito che Ciu Ten e Ciu En-lai hanno telegrafato

a Kruscev e a Breznev, i loro auguri in occasione del 48. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

«Oggi — dice il messaggio — il campo socialista capeggiato dall'URSS possiede una potenza senza precedenti. Le forze imperialiste aggressive, capeggiate dagli

Telegramma di Gronchi per il 7 Novembre

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha inviato a L. I. Breznev, Presidente del Presidium del Soviet supremo a Mosca, il seguente messaggio: «Ricordando la festa nazionale, la nazione italiana insieme con me rinnova sinceri auguri per il pacifico e prospero avvenire del popolo dell'URSS e per il suo personale benessere».

Stati Uniti, sono divenute incomparabilmente isolate. Ma le prospettive per quanto riguarda la pace mondiale ed il progresso dell'umanità sono state brillanti come lo sono oggi. La grande unità e la cooperazione necessaria delle forze amanti della pace in tutto il mondo, con al centro il campo socialista, costituiscono la potente garanzia della sconfitta delle forze imperialiste aggressive e della vittoria di una durevole pace mondiale».

Pubblicato nell'URSS il primo atlante dell'altra faccia della Luna

MOSCA, 6. — Radio Mosca ha comunicato oggi che un atlante della Luna a noi nascosta della faccia è stato pubblicato nell'unione Sovietica. L'atlante è stato compilato in seguito al lavoro di una «Equipe» di astronomi che hanno elaborato i dati ricevuti dalla stazione interplanetaria automatica.

Come si ricorderà l'eccezionale impresa spaziale sovietica fu compiuta il 4 ottobre 1959. Il Lunik-3, vera e propria stazione automatica spaziale, con una precisione che sorprese perfino gli scienziati di tutto il mondo, riuscì ad aggirare la Luna e a fotografare la parte che rimane sempre nascosta agli uomini. Sulla base delle foto che gli apparati radio fotografici della stazione spaziale trasmisero a terra, è stato possibile agli scienziati e ai tecnici sovietici realizzare ora il primo atlante dell'altra faccia lunare.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: Centralino numeri 450.331, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254. ABBONAMENTI UNITARI (versamento sul conto corrente postale n. 20091) annuo: 10.000, semestrale: 5.000, trimestrale: 2.500. Abbonamenti all'estero (con bolli di dogana): annuo 8.500, semestrale 4.250, trimestrale 2.125. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.600, semestrale 1.800. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (società di pubblicità) in Italia: Roma, Via del Parlamento n. 45, e sue succursali in Italia. Tel. 450.331, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254. RIFERRE: millimetri colonnari. Controlli: Cronaca, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurino n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

(I) COMMERCIALI L. 50
IMPERIABILI: Stivali, articoli gomma, plastica, rayon, riparazioni eseguite. Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

(II) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia, Dattilografia, anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sannarano al Vomero, 20 Napoli.

(II) MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA Venere, pelle, disfunzioni sessuali Dott. «MAGLIETTA» Via Orto di 49 FIRENZE - Tel. 298.971

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni endocrine, sessuali di origine ormonale, psichica, endocrina (neuroendocrina), endocrina ed adenomiale (senza) Vite premenstruali Dott. P. MINACIO Roma, Via Salaria 72 int. 10 (12.15 Firenze) Orario 9.12-18.18 e per appuntamento. Tel. Roma 1819 del 25.05.1961. - Roma 387 uno 5.445.131 - AUT.

NEURO-ENDOCRINE

NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE)



NEW YORK — Kennedy durante uno degli ultimi comizi (Telefoto)

Il filosofo sfida i magistrati gollisti

Sartre: «Insisterò per essere incriminato»

PARIGI, 6. — Intervistati dai giornalisti riguardo all'interrogatorio subito nell'ambito dell'istruttoria penale contro i firmatari del famoso «manifesto dei 121», il filosofo Jean Paul Sartre e la scrittrice Simone de Beauvoir hanno dichiarato:

«Abbiamo confermato alla polizia che avevamo effettivamente firmato la dichiarazione sul diritto all'insubordinazione nella guerra d'Algeria».

«Ci teniamo ora a disposizione del giudice istruttore. Trecento firmatari sono già stati incriminati. Ognuno di noi ha firmato contro il principio stesso di tali incriminazioni sia contro le discriminazioni arbitrarie stabilite fra i firmatari. Tenendo conto delle nostre dichiarazioni alla polizia e se, come vogliamo credere, il giudice istruttore sarà lo stesso con se stesso, egli non può fare altro che incriminarci ambedue. Se non lo facesse, noi saremmo noi stessi, rispettosamente ma con fermezza, tale incriminazione».

Arrestati per oltraggio due marinai USA

NAPOLI, 6. — Due marinai statunitensi, che prestano servizio in uno degli uffici della marina americana in via Caracciolo, sono stati tratti in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. I due, Leonard Lucie e Philippe Jekke, inseguivano un certo Giovanni Imparato, con il quale avevano litigato, erano penetrati nel posto fisso di polizia di via Villanova. Qui, incuranti della presenza degli agenti di P.S., i due, assieme ad altri marinai americani, avevano cominciato a percuotere il malcapitato. Gli agenti hanno dovuto faticare per sottrarre lo sgarbiato agli energumani. I due, scarmantati, il Lucie e il Jekke, sono stati poi arrestati.

Aveva comandato la marina hitleriana

E' morto l'ammiraglio nazista Raeder

condannato all'ergastolo a Norimberga



L'ammiraglio Raeder

KIEL, 6. — L'ex ammiraglio nazista Raeder che a Norimberga venne condannato al carcere a vita per crimini di guerra, ma che poi venne liberato dal carcere di Spandau su pressione degli occidentali, è in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, è morto oggi all'età di 85 anni in un ospedale di Kiel. Raeder precedette al comando della marina nazista l'ammiraglio Doenitz che chiese la resa dopo la caduta di Berlino.

Capitano di fregata alla fine della prima guerra mondiale, Erich Raeder fu chiamato da Hitler al comando della marina nazista, data l'indiscutibile fedeltà dell'ammiraglio alla causa del nazismo. Egli tenne il comando della marina fino al 1943; in quell'anno, in seguito alle gravi sconfitte subite su tutti i fronti dagli alleati, Raeder venne sostituito con l'ammiraglio Doenitz, il quale firmò la resa dei nazisti dopo la morte di Hitler. Si vuole che il motivo della destituzione di

Raeder nel 1943 siano stati gli stessi, che prestano servizio in uno degli uffici della marina americana in via Caracciolo, sono stati tratti in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. I due, Leonard Lucie e Philippe Jekke, inseguivano un certo Giovanni Imparato, con il quale avevano litigato, erano penetrati nel posto fisso di polizia di via Villanova. Qui, incuranti della presenza degli agenti di P.S., i due, assieme ad altri marinai americani, avevano cominciato a percuotere il malcapitato. Gli agenti hanno dovuto faticare per sottrarre lo sgarbiato agli energumani. I due, scarmantati, il Lucie e il Jekke, sono stati poi arrestati.

Successivamente le tre potenze occidentali cercarono di fare tutto il possibile per restituire anche a lui, come ad altri responsabili della guerra hitleriana, la libertà. E ne chiesero la scarcerazione dalle prigioni di Spandau. Le autorità sovietiche, aderirono successivamente alla richiesta di scarcerazione, ma poi, per le condizioni di salute del vecchio ammiraglio.

Con Raeder è morto un altro dei rappresentanti della casta militarista reazionaria tedesca, causa e sostegno del nazismo.